

DIEYE MARAM – 2 LICEO SCIENTIFICO ASELLI

La storia è rinomata: lo scontro sanguinario tra Eteocle e Polinice, prole di Edipo, per il dominio su Tebe. Nessun testamento o lascito preciso, ma un reduce regno, di cui il controllo è poi ripartito equamente tra i due fratelli, regnanti dunque ognuno ad anni alterni; ciò nondimeno, l'orgoglio e la sete di potere prevaricano, portando inevitabilmente ad una guerra: su ognuna delle sette porte di Tebe si scontrano altrettanti Argivi e altrettanti Tebani, è una lotta efferata e fratricida, drammatica, sanguinaria, commovente...

Eppure, al Ponchielli mercoledì sera nessuno si è commosso, cinquanta minuti di risate, di ilarità, fomentate dai Sacchi di Sabbia, versatile e premiata equipe toscana che quasi come immischiandosi nel pubblico, seduti su quattro sedie, si rivolgono direttamente ad esso; non c'è nessuna platea, loggione, scalini, ma un semplice e sguarnito palco dove apparentemente a prendere le veci degli attori è il pubblico, quasi a creare un ambiente di confidenza e familiarità tra gli spettatori e i personaggi. Tra questi funge come emblema della comicità e bizzarria il fragoroso coro delle donne tebane, interpretate da Gabriele Carli ed Enzo Iliano, due vecchie beghine linguacciate, frignanti e strette nel loro scialle, sovente zittite e rimproverate dalla Corifea, interpretata da Giulia Gallo; ella testimonia del contrasto non solo tra dramma e umorismo, ma anche arcaicità ed attualità, ribellandosi spesso (appellandosi al cosiddetto "politically correct") al ruolo stereotipato della donna lagnante ed indifesa rivolgendosi dunque alle due signore, persistenti nella loro apparente inettitudine ed indifferenza nell'oscillare tra gli ordini della Corifea e di Eschilo (qui Giovanni Guerrieri), austero ed in netta contrapposizione con l'altra.

L'accostamento tra i toni toscani e il dialetto napoletano di Enzo appare esilarante, analogamente i fraintendimenti verbali, gli scherni e le note comiche, interrotte però dal trionfale snodo finale: i guerrieri ora non sono più pupazzetti mimati da Eschilo e la Corifea, l'opera ora non è più scandita in 6 schematici duelli e duellanti (che vede come vittoriosi sempre gli Argivi), ma si apre nell'ultima solenne contesa tra Eteocle e Polinice, che vede due gemelli sacrificatesi per una città che sentivano entrambi legittimamente propria, fermi l'uno di fronte all'altro, seri, austeri, due eroi e due scudi accompagnati dalle marcate frasi della Gallo che con una sonora e ritmata voce delinea il culmine di un dramma greco arcaico, che si smembra da tutto il clima comico che ricorre nell'opera.